

INAPP

PUBLIC POLICY INNOVATION

news

**N. 5
OTTOBRE 2017**

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

III NON-FINANCIAL DEFINED CONTRIBUTION CONFERENCE

ESPERTI MONDIALI A CONFRONTO



**EUROPEAN
SOCIAL SURVEY**

**GENITORIALITÀ
E CONCILIAZIONE**

PRIMO PIANO

03 **NON-FINANCIAL DEFINED CONTRIBUTION SCHEMES**
CONFRONTO FRA ESPERTI MONDIALI

NEWS

05 **EUROPEAN SOCIAL SURVEY,
IN CORSO L'OTTAVA EDIZIONE**
INAPP CONDUCE L'INDAGINE IN ITALIA

06 **LA FORMAZIONE AIUTA
L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI?**
NUOVA INDAGINE SUGLI ESITI DEI PERCORSI IEFP E IFTS

RAPPORTO DI MONITORAGGIO IEFP
PARTE LA RILEVAZIONE PER LA XVI EDIZIONE

07 **BENESSERE, LAVORO E INCLUSIONE**
UNA SFIDA PER IL FUTURO

L'INTERVISTA

08 **NEL PRIMO NUMERO DI SINAPPSI
IL TEMA DELLA CONCILIAZIONE**
INTERVISTA A TIZIANA CANAL

DA LEGGERE

10

SOCIAL

11

NON-FINANCIAL DEFINED CONTRIBUTION SCHEMES

CONFRONTO FRA ESPERTI MONDIALI

Il 5 e 6 ottobre si è tenuta a Roma in Inapp la Terza Conferenza Internazionale *Non-Financial Defined Contribution Schemes* (Ndc) organizzata congiuntamente da Inapp, Governo svedese e Banca mondiale. La due giorni ha visto la presenza di oltre ottanta economisti esperti di sistemi pensionistici provenienti da tutto il mondo che hanno condiviso idee ed esperienze sul tema delle pensioni. In particolare questa terza edizione si è focalizzata sulle sfide della marginalizzazione e polarizzazione nell'economia e nella società.

Ha aperto i lavori il ministro del Lavoro Giuliano Poletti che ha sottolineato l'importanza di adottare modelli pensionistici in grado di fornire stabilità nel lungo periodo, in modo da produrre condizioni di coesione sul piano sociale. Il ministro ha sottolineato anche come la sfida demografica attuale, che vede un incremento dell'aspettativa di vita, chieda una risposta adeguata per garantire un'esistenza dignitosa per tutti. È essenziale infatti che i governi riescano a valutare rapidamente gli impatti e gli effetti di questi cambiamenti sui sistemi previdenziali e sulla sicurezza sociale.



Il presidente Inapp Stefano Sacchi, che ha organizzato il dibattito tecnico, ha evidenziato come a partire dai risultati delle esperienze dei Paesi pionieri dell'approccio Ncd – tra cui l'Italia che ha lo ha adottato dalla riforma Dini del 1995 e conta quindi oltre 20 anni di sperimentazione – si possa verificare oggi quale sia la capacità del sistema di fornire stabilità finanziaria nel lungo termine e, in ragione del tasso di contribuzione, di avere pensioni eque, sicure e adeguate per i lavoratori con curriculum contributivo pieno. “Tuttavia – ha affermato Stefano Sacchi – per



la natura stessa del loro disegno, gli Ndc non possono essere in grado di prevenire la povertà in età avanzata per l'intera popolazione". Una priorità, discussa durante la conferenza, è stata quindi proprio quella di capire quali misure sociali affiancare agli Ndc per ridurre al minimo tale rischio.

Numerosi i rappresentanti internazionali di spicco che hanno partecipato all'evento tra cui, la ministra della Salute e delle Politiche Sociali svedese Annika Strandhäll, il direttore per la Protezione Sociale e il Lavoro della World Bank Michal Rutkowski, il Segretario per la Sicurezza Sociale del ministero delle Finanze brasiliano Marcelo Caetano.

Prestigiose le organizzazioni internazionali coinvolte quali la Commissione europea, Oecd, World Bank, Inter-American Development Bank oltre a venti Paesi con rappresentanti da tutti i continenti.

I risultati della conferenza saranno pubblicati nel corso del 2018 in un volume elaborato in collaborazione con la Banca mondiale.

V.C.

Per approfondire

[Guarda il video della Conferenza](#)



EUROPEAN SOCIAL SURVEY, IN CORSO L'OTTAVA EDIZIONE

INAPP CONDUCE L'INDAGINE IN ITALIA



È partita l'11 settembre e si conclude il 17 novembre 2017 la rilevazione per l'ottava edizione della [European Social Survey](#) (Ess). Inapp, tra i membri effettivi del consorzio Ess, conduce l'indagine in Italia dove la società Ipsos, incaricata della rilevazione, realizza 2.600 interviste.

European Social Survey è un programma internazionale di ricerca accademica che viene condotto in Europa ogni due anni, a partire dal 2001. Il principale obiettivo è fornire informazioni affidabili sulle trasformazioni delle condizioni di vita e delle opinioni dei cittadini europei. A questo scopo, attraverso interviste faccia a faccia condotte ogni due anni in più di 30 Paesi europei, ESS rileva gli atteggiamenti, le credenze e i comportamenti di persone residenti in Italia di età maggiore o uguale a 15 anni. Il questionario di rilevazione, della durata di un'ora circa, raccoglie informazioni su svariati argomenti come l'utilizzo dei media e degli strumenti di comunicazione, la democrazia e la politica, la fiducia nelle istituzioni, l'immigrazione, l'identità nazionale, la religione, la discriminazione, il benessere soggettivo, l'ambiente, le fonti energetiche, l'esclusione sociale, le informazioni socio-demografiche, i valori umani.

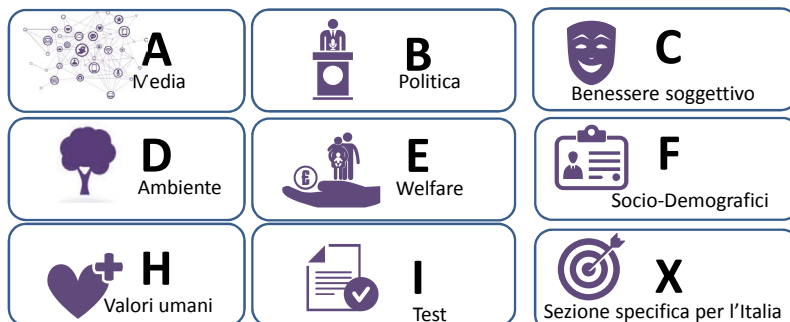
In passato l'Italia ha partecipato alla prima, alla seconda e alla sesta edizione dell'indagine. Da quest'anno, grazie alla decisione di Inapp di partecipare al programma di ricerca, l'Italia è tornata nell'Ess Eric (*European Research Infrastructure Consortium*) con lo status di full member. Lo scopo di questa partecipazione è fornire un quadro di riferimento affidabile e metodologi-

camente robusto sul cambiamento sociale in Italia, in prospettiva comparata europea, rivolto alla comunità scientifica, ai policy maker e all'opinione pubblica nel suo complesso. Ess sarà inserita nel Piano statistico nazionale per il carattere di interesse pubblico che riveste. La filosofia dell'indagine è quella della produzione di un bene collettivo: i dati raccolti sono infatti messi gratuitamente a disposizione di studenti, ricercatori, policy maker e cittadini che vogliono approfondire la conoscenza del cambiamento sociale nel proprio Paese e in Europa.

F.M.



ESS: il questionario Italia Round 8



L'organizzazione del Team Italiano



LA FORMAZIONE AIUTA L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI?

NUOVA INDAGINE SUGLI ESITI DEI PERCORSI IEFP E IFTS

In un periodo di crisi economica appare necessario esaminare l'impatto occupazionale dei percorsi di formazione professionalizzanti che fanno parte della cosiddetta "filiera lunga tecnico-professionale", verificando la congruenza dei percorsi rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e all'occupabilità. L'Inapp ha avviato un'attività di ricerca che vuole indagare gli esiti formativi e occupazionali di due popolazioni target di giovani che hanno frequentato percorsi di formazione iniziale: coloro che si sono qualificati e diplomati nei percorsi di formazione di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) ed i diplomati nei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore).

Si tratta rispettivamente della II edizione di un'indagine già realizzata nel 2012 (Diplomati IeFP) e della III edizione (diplomati IFTS) di indagini risalenti al 2013 e al 2011.

L'intera indagine coinvolgerà complessivamente circa 15.000 soggetti e sarà svolta mediante una tecnica



mista Cati (*Computer Assisted Telephone Interview*) e Cawi (*Computer Assisted Web Interview*).

L'Istituto, anche sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Province Autonome, ha già raccolto in banche dati i nominativi degli individui da intervistare, ovvero dei diplomati IFTS, nonché l'elenco delle strutture formative che erogano i percorsi di IeFP (enti accreditati e istituti professionali). L'indagine durerà nove mesi e si concluderà nel mese di maggio 2018.

Rapporto di monitoraggio IeFP

Parte la rilevazione per la XVI edizione

È stata avviata l'**annuale rilevazione** dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP), arrivata quest'anno alla sedicesima edizione. Come di consueto verranno prese in considerazione tutte le informazioni necessarie ad acquisire, per questa porzione dell'offerta formativa nell'ambito del diritto-dovere, lo stato di avanzamento in relazione all'anno formativo appena concluso (2016/17).

Verranno raccolti dati relativi alla partecipazione degli studenti ai percorsi formativi: il numero di percorsi complessivamente attivati in ogni Regione, il numero complessivo degli iscritti al triennio finalizzato alla qualifica e, nelle Regioni che lo pre-

vedono, al quarto anno per il conseguimento del diploma professionale. Dai dati si rileverà la percentuale relativa al genere, alla nazionalità, nonché la percentuale di studenti disabili. Utili saranno inoltre le informazioni relative all'età di prima iscrizione per verificare se la IeFP sia percepita come prima scelta formativa o sia intesa come una seconda opportunità dopo un insuccesso in altri percorsi scolastici. Per quanto riguarda gli esiti formativi, verranno raccolti i dati relativi al numero di qualificati e diplomati per ogni Regione, letti attraverso il set di variabili impiegate per valutare la partecipazione.

BENESSERE, LAVORO E INCLUSIONE

UNA SFIDA PER IL FUTURO

La recessione degli ultimi anni ha imposto una serie di emergenze quali la riduzione del lavoro, la marginalizzazione, la povertà, il disinvestimento nella formazione. L'Università di Padova ha promosso la conferenza internazionale *Lavoro dignitoso, equità e inclusione* (5-7 ottobre) per proporre soluzioni e buone pratiche con l'obiettivo di ridurre il numero di coloro che sono a rischio di espulsione dal lavoro, dalla formazione, dalle comunità o che potrebbero vedersi negato o affievolito il diritto alla cittadinanza attiva.

Per Inapp sono intervenuti Valentina Gualtieri e Marco Centra che all'interno della sessione dedicata al tema *Decent work e qualità del lavoro: percorsi di analisi ed evidenze* hanno presentato alcuni risultati della IV indagine sulla qualità del lavoro condotta nel 2015. La ricerca si proponeva di affiancare alle classiche analisi legate al mercato del lavoro, studi sui fattori che determinano un "buon lavoro" inteso come attività coerente con le proprie abilità e attitudini, che permetta quindi di sviluppare le proprie competenze e garantisca livelli retributivi adeguati, così come un buon clima sociale, un rapporto di lavoro stabile, la condivisione delle strategie aziendali, l'autonomia nel modo di lavorare, l'equilibrio fra vita professionale e privata, il riconoscimento del valore del proprio operato ed altro ancora.

Partendo da questa articolata definizione sono stati individuati gli strumenti di analisi adeguati a descrivere un concetto complesso e multidimensionale come quello della qualità del lavoro che per sua natura non può essere misurato con un indicatore sintetico. In quest'ottica, l'indagine condotta riprende l'approccio sociologico di Gallino e La Rosa che si fonda su cinque dimensioni indipendenti: ergonomica, della complessità, dell'autonomia, del controllo ed economica, ognuna delle quali è

soggetta a revisioni e integrazioni in base alle variazioni che il fenomeno lavoro subisce nel corso del tempo. Due gli aspetti innovativi dello studio proposto: da un lato, l'indagine condotta ha consentito di misurare il livello della qualità del lavoro a valle dei cambiamenti dovuti alla crisi e alle riforme varate tra il 2014 e il 2015; dall'altro l'analisi ha considerato come predittore il profilo delle imprese, in merito soprattutto agli aspetti organizzativi. I risultati dell'indagine, che ha coinvolto un campione di 15mila occupati sul territorio nazionale, indicano come i più bassi livelli di qualità del lavoro si riferiscano alle donne, ai giovani, alle persone con ridotto investimento in istruzione (e basse qualifiche), agli occupati del Mezzogiorno e ai lavoratori temporanei.

M.M.

Per approfondire

[Presentazione Centra-Gualtieri](#)

JOB&Orienta 2017

Giunto alla XXVII edizione, JOB&Orienta (Verona, 30 novembre-2 dicembre 2017) è il più grande salone nazionale sull'orientamento, scuola, formazione e lavoro. L'Inapp sarà presente con uno stand espositivo/informativo condiviso con il ministero del Lavoro, Anpal, Inps e Covip.

In programma anche una serie di workshop, il convegno di presentazione dei due Rapporti su apprendistato e leFP e il grande evento "Esami di maturità" per il sistema duale. Dalla sperimentazione alla stabilizzazione.

In continuo aggiornamento sul sito di Job&Orienta il [programma della manifestazione](#).



27ª mostra convegno nazionale
orientamento, scuola, formazione, lavoro
Fiera di Verona
30 novembre e 1-2 dicembre 2017

ORIENTARSI ALL'INNOVAZIONE PER COSTRUIRE FUTURO



NEL PRIMO NUMERO DI SINAPPSI IL TEMA DELLA CONCILIAZIONE

INTERVISTA A TIZIANA CANAL

È uscito di recente il primo numero di Sinappsi, la nuova rivista scientifica dell'Inapp. Tra gli articoli pubblicati uno è dedicato al tema Genitorialità e work life balance. Non solo questioni di genere. Ne approfondiamo i contenuti con Tiziana Canal, autrice insieme a Valentina Gualtieri dell'articolo.

Partiamo dalla premessa che introduce ai risultati del vostro studio: il *work life balance* è un concetto neutro che non può più essere affrontato esclusivamente in un'ottica di genere. Cosa è cambiato e quali sono i nuovi riferimenti utili per analizzare il fenomeno?

Il concetto di *work life balance* racconta quanto, e in che modo, i tempi di lavoro e i tempi della vita privata (familiare, cura dei figli, tempo libero, cura di sé, tempo per studio o attività di volontariato, etc.) siano in equilibrio, si concilino. Va da sé che è un concetto neutro, che riguarda tutte le persone che hanno un'occupazione. Storicamente è stato prevalentemente riferito alle donne, ma un'ampia letteratura e diversi studi empirici ricordano in primo luogo che è un concetto ampio e complesso che non riguarda solo gli obblighi di cura e che oltre ad una difficoltà, dovrebbe rivelare delle opportunità. Ogni persona nel corso della vita ricopre ruoli differenti. L'armonia, l'assenza di conflitto fra ruoli garantisce maggiori livelli di benessere sia personale che collettivo, soprattutto in termini di coesione sociale. Al riguardo, riuscire a conciliare ruoli e sfere – lavorativi, pubblici e privati – ma soprattutto armonizzare il tempo di cui si dispone è una esigenza non solo privata, ma anche collettiva e riguarda le condizioni di lavoro, l'organizzazione aziendale, la disponibilità di infrastrutture sociali.

A questo proposito sono state messe in campo delle misure?

Il recente [decreto conciliazione](#), ad esempio, rappresenta un riferimento importante al riguardo. Riconosce, infatti, sgravi contributivi ai datori di lavoro privati che abbiano previsto, nei contratti collettivi aziendali, misure di conciliazione per la genitorialità, la flessibilità organizzativa e il welfare aziendale, innovative e



migliorative rispetto a quanto già previsto dai contratti collettivi nazionali o dalle disposizioni vigenti.

Dall'analisi condotta sui livelli di conciliazione quali fattori avete riscontrato essere determinanti a favore del bilanciamento tra tempi di vita e lavoro delle persone occupate?

L'analisi mostra che ad incidere sui differenti livelli di conciliazione entrano in gioco diverse caratteristiche. Il risultato più interessante dell'analisi multivariata riguarda, in primo luogo, la neutralizzazione dell'appartenenza di genere: essere uomo o donna non incide sui livelli di *work life balance*, mentre hanno un ruolo specifico le caratteristiche personali (genitorialità, titolo di studio, area geografica di residenza) e del lavoro (orario, settore, professione). Interessante, infine, il ruolo giocato dall'essere *bread winner*, sia per gli uomini sia per le donne, che incide negativamente nel raggiungimento degli equilibri. All'opposto avere un modello familiare *dual earner* determina maggiori livelli di conciliazione. Risultati apparentemente noti e scontati, se non fosse che si riferiscono sia ai lavoratori che alle lavoratrici.

Nell'articolo riservate un capitolo al tema della genitorialità. In che termini incide la presenza di figli sul tema del *work life balance*?

È noto che vivere in coppia e avere figli produce in tutti i Paesi europei un risultato diverso per uomini e donne, ma in Italia gli effetti in termini di genere sono particolarmente asimmetrici. Per le donne, infatti, la genitorialità comporta un incremento importante del tempo di lavoro familiare e un decremento del tempo dedicato al lavoro retribuito, mentre per i padri determina un aumento significativo del tempo riservato al lavoro retribuito. Per questo le analisi sono state condotte osservando i lavoratori e le lavoratrici con figli e senza. E i risultati sono interessanti sia riguardo agli equilibri raggiunti e non, sia rispetto ai desiderata.

A proposito di desiderata espressi dalle persone occupate nell'ambito della conciliazione, cosa è emerso da questo approfondimento? A cosa lavoratori e lavoratrici vorrebbero dedicare più tempo?

Appunto, quando si chiede agli occupati a cosa vorrebbero dedicare più tempo, la lettura legata al genere e alla genitorialità non coincide rigorosamente con le classiche evidenze ed interpretazioni presenti anche in letteratura – genere femminile rivolto alla cura – ma lascia spazio ad alternative chiavi di lettura, che mostrano ad esempio le donne con figli indirizzate verso ambiti di cura familiare o volontaristici; all'opposto gli uomini senza figli concentrati su aspetti edonistici e gli uomini con figli e le donne senza figli che mediano fra cura individuale e familiare.

Infine uno sguardo alle politiche di conciliazione. Dall'analisi condotta sul tema dei modelli organizzativi e della cultura aziendale quali limiti avete riscontrato e quali i margini di miglioramento?

Complessivamente nello studio dell'equilibrio fra impegni lavorativi ed esigenze private il quadro, oggi, appare molto più sfaccettato e complicato rispetto ai decenni passati. Le analisi mostrano una riduzione dei gap di genere nelle dichiarazioni e nelle opportunità di conciliazione, ma rivelano anche nuovi divari

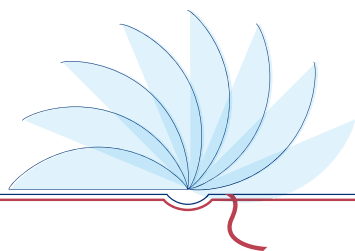


quando si tiene conto della condizione di genitorialità e in particolare degli aspetti che caratterizzano il proprio lavoro (orari, contratto, tenute, settore, etc.) e il datore di lavoro. Sconfortano, ad esempio, le dichiarazioni di circa il 49% dei datori di lavoro che affermano che la conciliazione fra vita privata e lavoro non riguarda l'azienda, ma dipende solo dalle scelte dei lavoratori. Politiche di conciliazione non *gender-oriented*, che contemplino la complessità delle condizioni personali, familiari e professionali e che coinvolgano direttamente il datore di lavoro sono, quindi, auspicabili. Sarà interessante, al riguardo, monitorare come reagiranno le aziende alle misure sulla conciliazione sopra richiamate, appena varate dal governo.

C.B.

Per approfondire

[Sinapsi, 1/2017](#)



Oecd Skills Strategy Diagnostic Report Italy 2017

OECD, PARIS, 2017



Il Report realizzato dall'Oecd sulla *National Skills Strategy* analizza i processi di sviluppo delle competenze in Italia, strettamente connessi con il buon funzionamento del mercato del lavoro e la crescita del Paese.

Il Rapporto, a cui Inapp ha partecipato su incarico del ministro del Lavoro con Aviana Bulgarelli e Claudio Vitali, ha carattere diagnostico: fornisce utili indicazioni per valorizzare il capitale umano migliorandone e valorizzandone le competenze, un'azione che il

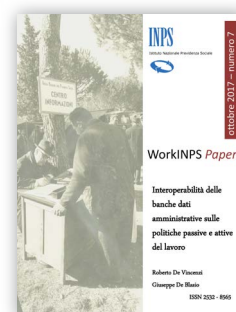
governo ritiene prioritaria per venire incontro ai ritmi dell'innovazione e cogliere appieno le opportunità di crescita in un mondo interconnesso e digitale.

Il Report evidenzia come in Italia, nonostante il miglioramento dei tassi di occupazione, la produttività permanga a livelli non soddisfacenti, anche a causa di un grado di competenze relativamente basso, di una debole domanda di competenze avanzate e di un uso limitato delle competenze disponibili. Le piccole aziende, spesso a con-

duzione familiare, rappresentano oltre l'85% delle imprese e circa il 70% dell'occupazione. I manager di molte aziende a conduzione familiare non hanno le competenze necessarie per adottare e gestire tecnologie nuove e complesse. Inoltre, circa un giovane italiano su quattro (tra i 15 e i 29 anni) non lavora, non studia né partecipa a un percorso di formazione. Se permane un gap da colmare tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro, va anche sottolineato che, come riporta l'Oecd, i lavoratori italiani in confronto a quelli degli altri Paesi sviluppati, mostrano buoni livelli di rapidità d'apprendimento e attitudine al *problem solving*.

Interoperabilità delle banche dati amministrative sulle politiche passive e attive del lavoro

ROBERTO DE VINCENZI, GIUSEPPE DE BLASIO,
INPS, WORKINPS PAPERS N. 7



Il paper illustra i risultati ottenuti attraverso la realizzazione del progetto *Visit INPS scholars* con riferimento ai seguenti aspetti: il trattamento (normalizzazione e sviluppo) della Banca Dati Percettori dell'Inps quale archivio di riferimento fondamentale per

la predisposizione del Sistema informativo unitario sul lavoro; l'analisi descrittiva "di profondità" volta a verificare la qualità dei dati estratti dall'Inps e la robustezza delle procedure di trattamento implementate dal progetto; l'utilizzo di procedure

dedicate alla ricostruzione delle storie dei percettori di sostegno al reddito (storie intra Banca dati Percettori).

G.D.I.

[Contatta la biblioteca](#)



Album Third Non-financial Defined Contribution Conference

Inapp ha aggiunto 15 nuove foto — presso Inapp.

5 ottobre ·

Sessione pomeridiana

+12

Mi piace Commenta Condividi

Inapp 9 ottobre ·

Nei giorni 11-13 ottobre si tiene a Tricase una delle Peer Review programmate nel Piano di attività EQAVET – Reference Point Qualità 2017-2019 cofinanziato dalla Commissione europea. Per Inapp interviene Ismene Tramontano. Per maggiori informazioni: http://www.inapp.org/it/eventi/Peer_review_Tricase

Mi piace Commenta Condividi



Inapp @inapp_org · 11 ott

#12ottobre Torino @inapp_org a convegno Orientarsi nell' #orientamento organizzato da @regionepiemonte 60° #fse goo.gl/YQgUFT

3 3



Inapp 18 ottobre alle ore 16:23 ·

Il 20 ottobre, dalle 16.30 alle 18.30, si svolge il seminario "Educazione all'imprenditorialità tra non formale e informale", organizzato da Inapp in collaborazione con John Cabot University . Per approfondire: <http://www.inapp.org/it/eventi/JCU>

Mi piace Commenta Condividi



Inapp @inapp_org · 4 ott

#4ottobre @StefanoSacchi71 @inapp_org interviene a seminario @amicimarcobiagi e #Adapt su Fondi interprofessionali goo.gl/PgDrR8

Maurizio Sacconi, Emmanuele Massagli, francesco Verbaro e maurizio

4 3



Anno I, N. 5 - 2017
inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

©Unione europea

Realizzazione grafica

Pierrestampa

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377

del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey.

L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholders: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymakers, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

STEFANO SACCHI

Direttore generale

PAOLA NICASTRO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel +39.0685447



www.inapp.org